



il centrodestra

■ Il leader di FI parla ai suoi collaboratori: il governo non dura
 ■ Storace: bastava far votare Pallaro, ci mettevamo 3 minuti

“È stato snaturato il voto degli italiani”

Berlusconi accusa: decisivo Follini. Calderoli: riforma elettorale più vicina

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «E' una rottura. Se facevamo votare solo Pallaro ci mettevamo tre minuti...». Francesco Storace lascia l'aula di Palazzo Madama e fotografa con una battuta la delusione del centrodestra per l'esito del voto di fiducia. Tanto tempo sprecato per nulla. Tanto tempo speranza riposta nel no di questo o quello andata delusa. Allora meglio ripiegare sul voto "inquinato" dall'adesione di Marco Follini. «E' stato determinante», - avrebbe infatti commentato Silvio Berlusconi con i suoi collaboratori - «E non si tratta certo di un senatore qualunque, ma di un ex vicepremier del mio governo e ex segretario di un partito del centrodestra». Ma questo vuol dire, avrebbe spiegato il Cavaliere, che «non solo non hanno la maggioranza nel pae-

se, ma soprattutto hanno snaturato la maggioranza uscita dalle urne grazie alla quale mantengono in vita il governo». E comunque per Berlusconi, nonostante la fiducia «nella maggioranza restano tutte le contraddizioni: non governano, tirano semplicemente a campare». Basta guardare a quello che ha dichiarato Turigliatto in aula, avrebbe ricordato il Cavaliere. Allora basta solo aspettare perché «questa maggioranza non dura» e il governo «non dura».

Le affermazioni sono state subito smentite dal portavoce Paolo Bonaiuti, ma si tratta di posizioni subito smentite, in realtà, da Renato Schifani, presidente dei senatori forzisti. «Senza un'operazione di

trasformismo non ci sarebbe una maggioranza politica di centrosinistra», dice Schifani. «La triste operazione di trasformismo di un parlamentare eletto nel centrodestra è stata decisiva al fine del raggiungimento della maggioranza politica di 158 senatori che aveva chiesto il capo dello Stato», spiega Schifani. Che non risparmia critiche neanche a Pallaro. «Aveva annunciato a tutti gli organi di stampa il suo no alla fiducia, poi nelle ultime due ore di permanenza in Argentina ha rilasciato al Tg1 un parere contrario - dice Schifani - Ci chiediamo cosa è successo nelle ultime due ore di permanenza del senatore in Argentina»

Ma nella Cdl circola anche l'alternativa di spiegare la tenuta del governo all'insegna del «tutto era previsto, non cambia nulla». Come dice Alfredo Mantovano, An, davanti alle telecamere di Rainews 24. «Non fanno altro che prolungare l'agonia, è un accanimento terapeutico», dice l'ex sottosegre-

tario all'Interno. «Oggi alcuni della sinistra hanno votato a favore turandosi il naso. Ma domani? Un piccolo velo per un governo che nasce già morto», profetizza sempre Schifani.

Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, è sulla stessa lunghezza d'onda. «E' iniziata la fase 2 del governo, ma è quella che

precede il collasso finale». L'analisi di Cicchitto non da scampo all'inquilino di Palazzo Chigi. «Di conseguenza - conclude infatti il dirigente forzista - Prodi esce debolissimo da questo confronto. Quanto alla sua maggioranza essa è solo numerica e non politica, viste le sue interne differenze». Nel centrodestra, tuttavia, qualcuno alla fine della giornata trova qualcosa di buono. E' Roberto Calderoli, soddisfatto perché Prodi «ha sbattuto la porta in faccia ai referendum, parlando di coalizioni e non di partiti, e ai giochini Ds-Udc bocciando il modello tedesco. Ciò vuol dire che la riforma elettorale è più vicina».



SCHIFANI

“Il governo sopravvive grazie ad un senatore che tradisce il patto con gli elettori”



CASTELLI

“La stagione di Prodi è finita. La parola al popolo, elezioni subito”



D'ONOFRIO

“L'Udc vota no perché è Prodi l'ostacolo per la risoluzione della crisi”



MATTEOLI

“Prodi praticamente ha fatto testamento ma non ha trovato neppure un erede”

